



## COVERS VOCI CHE IL PUNK È MORTO.

Molta gente sostiene che il punk è morto o che, neppure ancora, non è mai esistito. Molta gente dice ancora che il punk è morto quando si sono sciolti i Sex Pistols(??)

Questo modo di pensare, vedere le cose, è tipico di un certo comportamento che tende a distruggere le cose, non attaccando le cose stesse, ma esercitando sulla gente un tipo di pressione che distrugge nella loro mente qualsiasi possibilità di esistenza di "movimenti" che diano fastidio. Per essere più preciso, dico che il punk ha sempre rotto i coglioni un po' a tutti i capocioni perché è stato, da sempre, forse l'unico strumento che abbia creato casino all'interno dell'apparato dirigente. Infatti nei paesi occidentali credo si sia creata la migliore condizione per una dittatura (indolore); si è riusciti infatti a creare una dittatura che passa per democrazia.

In questa logica spietata quanto sottile non è certamente prevista una forma di lotta che non sia quella dell'opposizione politica, ed è per questo che il punk viene combattuto.

Ora è atteggiamento consequenziale quello di far passare il punk per morto o comunque morente.

Ora il problema è questo: se quei bastardi di governanti se vogliono fare i cazzacci loro non vedo perché noi dovemo stare ai giochi loro. Un monito: non cadiamo nelle loro trappole, combattiamo questo stato di cose e quantomeno non spalleggiamo certe decisioni. Ci sono solo 2

vie: la lotta armata o la completa abulia (fregarsene di tutto e fare i cazzi propri).

Sti paraculi ce vogliono freggè e noi ie lo mettemo ar culo; creiamo, suavia, casino rombiato i coglioni a tutti, non facciamoli ingrassare in pace, famoli soffrì; forse poi la finiranno di dire che il punk è morto.

Occhio non vede cuor non duole.

PARAGUALS.

## COVERS

Proprio in un'altra parte di J&B si parla di un disco particolare, oltre che per il contenuto, anche per la sua confezione.

Ebbene vi dirò che per me l'aspetto estetico della vinilite è importantissimo, perché un buon "vestito" può far vedere meglio un disco e poterlo vedere. Ora, bisogna dire che le grafiche dei milioni di B.P., S.T., aix e non so che cazzo altro ancora, ultimamente è abbastanza curate. La differenza di alcuni anni fa, quando sulla cover c'era stata la facciana di Elvis, sopra la scritta e stop; dietro i titoli e qual che nota ... Anzi, facciamo così: andiamo per ordine, così si fa meno casino.

"TRATTI TUTTI MI TORNARÒ ROCCIA" "ROLL":

I) The fifties...

veramente poco da segnalare. Gli anni '50 trovavano il rock ancora giovane e con esso anche le strutture estetiche che lo caratterizzavano. Quindi negli stores speciali e privi di lacers si univa una veste grafica degli album altrettanto priva di fronzoli, funzionando anche al fatto che allora gli L.P. erano ancora solo "una raccolta di 45 di successo e quindi non si poteva parlare di opere "concept", cioè a tema unico, e di una collezione di hit.

Quindi, primi anni dell'artista o del gruppo (i pochi che c'erano), apertura grafica in alto, caratteri quadrati. Da notare la quasi totale assenza di covers dipinte in favore del pezzo fotografico, senza dubbi artistici. Basti citare l'intera produzione di Elvis Presley dei '50.

o più adatto ad una situazione priva di spunti geniali of simbolismo artistico. Basti citare l'intera produzione di Elvis Presley degli anni '50.

## 2)The sixties...

Decennio storico anche per la grafica. Si assiste al passaggio dalle immagini semanticistiche ai più audaci esperimenti di grafica rock. Le foto si fanno più d'atmosfera e più cariche di grinta, una grinta che è tipica della nostra amata musica. Partendo da Beatles&Rolling, già si notano sforzi tesi a riportare graficamente il contenuto del disco, che già non è più solo una collezione di hit a 45 giri. Una delle covers più belle degli early sixties è, secondo me, quella di "Between the buttons" dei Rolling; una foto sfuocata a sfondo campastro che riproduce i cinque musicisti infreddoliti e incezzati, perfettamente rispondente al contenuto del disco. La seconda metà dei sessanta è piena di innovazioni ed esordi importanti: dalla banana sbucciabile di Andy Warhol sul primo stupendo 33 dei Velvet Underground (1967), all'apparizione dello studio Hipnosis sulle copertine del rock più all'avanguardia allora (*A SACERFUL OF SECRETS*) 1968, cioè i Pink Floyd, ingabbiati in una cover che altro non è se non una miriade di riflessi cangianti attraverso una lontana luce. Compaiono anche le copertine simboliste, che non riportano nemmeno una foto del gruppo o del cantante, ma che offrono immagini collegate a loro in qualche modo, con l'aiuto di particolari solo apparentemente casuali (un esempio su tutti: "Strange days" dei Doors - 1968). Altro particolare saliente delle covers anni '60 è l'uso di colori fortissimi, assemblati tra loro con logica assurda: le cosiddette copertine "Psichedeliche" che accompagnano tutta questa fase del rock dei sixties, dal '67 in poi, anno di uscita di "Sergeant Pepper" dei Beatles. Il '60 (trattati brevemente in questo passo) con una delle cover più sconcertanti di sempre: "Ummagumma" dei Pink Floyd, opera del 1969 firmata visivamente Hipnosis.

## 3)The seventies...

Ed è logico che i '70 vengano annunciati da quella strana fotografia "a scambio" che racchiudeva i doppi Pink; logico perché quasi tutto il decennio discografico verrà visualizzato attraverso copertine sempre più innovative. Il beat è finito, la felicità spensierata ha lasciato il posto a sentimenti più dilatati e meno ingenui; la fantasia (anche musicale) viaggia verso lidi differenti, policrosi, violenti o romantici. E sono proprio questi anni che vedono l'affermarsi di 2 generi differenti musicamente ma probabilmente nati dalle stesse istanze: l'heavy metal e il rock sinfonico. Almeno per i primi 5 anni (70-75) questi sono i suoni più ascoltati. Graficamente è il trionfo, infatti secondo me i più grossi artisti del campo si affermano o si fanno scoprire durante quegli anni: Paul Whitehead, cover-man dei Genesis (*Trespass*, *Nursery cryme*, *Fortrot*) ed anche dei V.d.G.G. (*Pawn hearts*), *Winterland* e *High tide*. Un pittore alquanto grezzo, e che infondeva alle sue tele un "respiro" inspiegabilmente calzante alle musiche alle quali faceva da contenitore (soprattutto quelle dei Genesis) molto ispirata a quelle immagini ottocentesche a metà tra realtà e surrealismo. C'è poi il grande Roger Dean copertinista soprattutto degli Yes, ma anche di *Dutch Reen*, *Osibiza*, *Greenalade*, *Badger* ecc., un pittore raffinatissimo che aveva unire nelle sue copertine multicolori la natura ai paesaggi fantascientifici o subacquei (*Tales from topographic ocean*) degli Yes o la sconosciuta "First base" dei Babe Ruth) ottenendo 2.



Daniilo: Mi piace la mia Gibson.  
Luigi: Usiamo anche un sint su qualche pezzo .  
B&B: La vostra musica é piú vicina al punk '77, all'hardcore o é qualcosa'altro?  
Daniilo: E' qualcosa di misto-nostro. E' il risultato della testa e dei gusti di tutti e quattro.  
B&B: Prossimi e lontani obiettivi?  
Martin: Nihon.  
Luigi: Quadrangolari.  
Marco: A parte gli scherzi, un casino di concerti con tanta gente e una cassetta in sala tra poco tempo.  
B&B: Come si sta a Roma?  
Daniilo: F'alissimo, ci sono parecchi punk ma sono disorganizzatissimi.  
B&B: I Fall Out hanno fatto un pezzo: "Punk united", qui a Roma niente e?  
Daniilo: No, niente.  
Marco: Io penso che sia un'esigenza di una grande città quella di farsi i cazzi suoi e poi nel punk c'è molto individualismo. Io preferisco un'unione piú sincera: di due o tre persone ed é la piú vera (bravo Marco!).  
B B/ Avete relazioni con altri gruppi?  
Marco: Io ho una relazione con lo U.O.I.  
(Stava per volare una scarpa dalle mani di Roberta).  
Luigi: Ne conosciamo parecchi.  
B&B: Essere punk vuol dire anche farlo vedere, cioè "vestirsi"?  
Martin: Dipende dalla persona.  
Luigi: Un punk o uno skin non si vede dal vestito: dal comportamento, da come la pensa. L'importante é fare quello che si vuole e quando si vuole.  
B&B: Qual'è la giusta dimensione per la musica punk: un palco o un disco?  
Coro: Un palco!  
B&B: E' importante il testo?  
Martin: E' importantissimo.  
Daniilo: Non bisogna mai sacrificare il testo alla musica. Sono due cose complementari.  
B&B: Di cosa parlano i vostri testi?  
Martin: Di quello che ci passa per la testa.  
B&B: Nella Metro c'è una scritta: "punk & skins rebels": può rimaner e oppure gli skins non c'entrano un cazzo con i punk?  
(coppia un po' di casino)  
Marco: Bisogna vedere. Skins e i punk possono stare benissimo insieme e purché i punk non siano pacifisti perché allora é meglio che vadano a fare i fricchettoni e purché sia sempre ben chiaro che uno skin é uno skin e un punk é un punk.  
Io sono uno skin, loro punk, questo ti dimostra che possiamo stare bene insieme. Sì...quella scritta può restare, purché i punk non siano fatti di merda!  
Anche gli altri sono soddisfatti della risposta di marco ed io mi convinco sempre piú che ho scelto piú che bene per la prima intervista punk di B&B. L'intervista é finita anche se loro ci hanno detto che era breve e certo non perché erano poche domande ma perché é gente in gamba, che sa, vuole e può parlare. Ora ci fanno ascoltare alcuni pezzi loro e se non fosse per il fatto che Paola e Daniilo dovevano proprio scappare, gli avrei chiesto di rimettere di nuovo la cassetta.

nte così seria e convinta e la loro musica è davvero o.k.!

Grazie a Danilo e a Paola dell' "H.O.I." (nuovo gruppo interamente femminile) riesco ad arrivare senza problemi a casa di Marco dove trovo i BRATS al completo (qualcuno era fino a poco prima abbastanza indaffarato) e subito ho l'impressione di essere andato a trovare degli amici per passare un paio d'ore insieme.

B&B: Cosa vuol dire Brats e cosa non vuol dire?

Marco: Vuol dire parecchi, ragazzacci.

B&B: Parliamo un po' del gruppo.

M: E' anche la storia nostra perché ci conosciamo tutti e quattro dalla prima media e stavamo sempre insieme. Tutti quanti, bene o male, sapevamo tenere uno strumento in mano e così abbiamo deciso che tra le altre cazzate avremmo potuto fare anche quella di suonare insieme. Una volta siamo andati al cinema: abbiamo visto Quadrophonia e abbiamo fatto i nodi, insomma, sì, qualcosa che era fuori da tutte le cazzate che la r.a.i. e roba simile ci facevano vedere (sentire). Poi sono arrivati i capelli colorati e il resto è storia di adesso: è ormai un anno e mezzo che suoniamo.

B&B: Concerti in vista?

Luigi: Il 19/3 insieme ad altri gruppi di Roma; ci saranno anche i HABAT.

B&B: I punk bevono parecchia birra. È un atteggiamento, il loro modo di stravolgersi o una semplice coincidenza?

Martin: (Confermando le sue radici scozzesi): noi beviamo birra da moltissimo tempo e il punk non c'entra. Certamente non è un atteggiamento.

Daniilo: Martin non la beve, la succhia la birra.

Roberta (H.N.O.I.): Io invece sono una rinnegata perché la birra non mi piace.

B&B: Pensate che sia importante, per suonare, una base tecnica?

Luigi: Ho, pieno pieno te la crei. E' invece importante avere tanta voglia di suonare e la convinzione di quello che stai facendo.

E' chiaro che dipende anche dalla musica che fai con'è anche chiaro che più suoni e più vuoi migliorare sullo strumento.

B&B: Ascoltate anche altri generi oltre al punk?

Marco: Adicts, Geros, Beethoven, Brats, Habat, Damned.

Daniilo: Brats, Adicts, Damned, G.B.H.

Martin: " " " " , Anti-Pasti.

Luigi: Tutto il punk inglese e americano, heavy metal, vecchie cose tipo Who e.....i Brats.

B&B: Allora i Brats piacciono a tutti?

Un po' tutti: Già...così;..sì!

Intanto arriva Siouxsie e ora le "H.O.I." ci sono quasi tutte (auguri alle H.N.O.I. e spero che la prossima intervista sia per loro).

B&B: Siete punk o non accettate etichette? Siete un gruppo punk o non accettate etichette?

Marco: Io sono uno skin.

Daniilo: Non mi piace definirsi.

Martin e Luigi: Sì, anche noi.

B&B: Siete contenti del vostro suono o, avendone la possibilità, lo migliorereste con altri strumenti?

Marco: Sì, lo cambieremo con strumenti migliori ed un buon impianto di amplificazione. A me piace molto il basso Rickenbacker.

Martin: Vorrei una batteria Ludwig.

Poco male, me ne avevano preparata una (che serietà, eh?)...  
..Sì!...Penso proprio che metterò parecchie volte la cassetta di  
quei braccetti...alla faccia dei grandi! B&B.

# THE BRATS...

SUL \*PROSSIMO\* NUMERO\*

7 SIOUXSIA

& BANISHERS

- UOVA

MARKER

- DIE

FORM

- COVE. ETC. ETC.  
LOWE

Dead Kennedys - Plastic surgery disaster

Dead Kennedys è un nome ormai noto a tutti e il disco di cui  
parliamo è in giro da un po'.

Non porta molto di nuovo (non è obbligatorio) e segna certamente un ri-  
torno positivo dopo una pausa che era seguita all'eccellente I LP.

I brani "non stop moving feet" sono molti, ed è un buon segno.

Il lato one è interamente fast e si conclude, nella versione italian-  
a, con una raccomandazione senza la quale non potrei parlarvi del lat-  
o two. In particolare nel lato I non mi dispiacciono GOVERNMENT BLUE,  
THE EQUAL PRINCIPLE, TRU TROOP (BOY), THE PAID (CITIZEN), BURN BURN, FO  
RE T BURN, MALLOWEY e WE TABAGO WARRIOR; su tutte, forse, Terminal Pre-  
mie e Tendillo.

Il lato two, invece, consta (anni di studio) dicevo consta di 5 brani,  
si apre con una fast priva di personalità seguita da Blood for me,  
che è invece very nice. L'album si conclude con tre brani che non mi  
piacciono molto ma che non sono poi così male.

Forse non conquisterà tutti, ma questo disco testimonia comunque la  
coerenza dei Kennedys che continuano sulla strada iniziale.

E ancora, all'interno potrete trovare un fascicolo molto lungo sull'  
ormai arci-sfruttatissimo filone dei bambini morti; bombe atomiche;  
foto di reagan, breznev etc.; vari personaggi borghesi(?); e altre caz-  
zate che lasciano il tempo che trovano.

Ho di molto allungato la penna per cui termino dicendo che tutto som-  
mato non soldi buttati.

J.M.J. Douglas.

~~X~~ DEAD  
KENNEDYS

**FLASHBACK L.P. FAUST /FAUST I° -Recommended records**

Dalle nebbie della Germania anni 70 ritornano anoi i maledetti Faust, rumoristie/o acustici mangiapatate. Il disco é del 72, importato in poche copie a suo tempo da noi ,velocemente sparito e passato nella lista dei "Cult records" mitici e (perciò) introvabili. Contiene tre pezzi: "Why you don't eat carrots ?", "meadow meal" nella parte uno e "Miss Fortune", registrata live(?). Il suono é inspiegabile :sibili acutissimi e fastidiosi, arpeggi di chitarra, aperture Rock-Jazz, lamentosi canti che oggi identificheremmo come "Residenti". Un mixage incredibile e disorientante, crudo e fastidioso, lontano anni luce dalle cavalcate Spaziali dei pur contemporanei Tangerine Dream; un suono che aveva una collocazione politica ben precisa (che costò a loro il marchio di "nazi") e che comunque non gli impedì di arrivare ai primissimi posti delle classifiche inglesi del 74, quando , assorbiti dalla Virgin Records, diedero alle stampe il famoso "The Faust Tapes", messo in commercio a 800 (OTTOCENTO) lire, naturalmente nella sola Inghilterra perché da noi costava come un disco normale e forse di più. Uno dei gruppi che secondo me vanta parecchi figli nella fascia del Nuovo Rock Inglese più intransigente, per capirci a metà strada tra il Jazz-R. e lo sperimentalismo (tipo This Heat). Inoltre questi figuranti mi ricordano i Pink Floyd dei primi dischi (fino a "Ummagumma") per quei suoni spesi nel nulla , che appaiono e scompaiono , per poi ritornare in forma più decisa; insomma, l'uso della regola dell'irregolarità (improvised) . Il segno Rock é però poco presente in questo scomodo cerchio di vinile, sembra quasi che il gruppo tenda poco alle orecchie giovani e cerchi invece di penetrare direttamente nelle parti nascoste del cervello. Il disco é stato ristampato nel 79 (eh si !) dalla coraggiosa Recommended Records, etichetta inglese che si occupa prevalentemente delle avanguardie e delle stranezze Jazzofile (recente é la pubblicazione di un disco di Sun Ra), che però non disdegna qualche puntatina nel Rock (,?). Tra l'altro questo "FAUST" é stato ristampato con la sua confezione originale, e cioè busta di cellofan duro trasparente con il nome del gruppo in grande e la radiografia di una mano (artrosi ?) ; nell'interno un foglio di celluloido trasp. con i testi e le note in rosso e infine il disco in vinile trasparentissimo (sembra vetro) ed etichetta senza alcuna scritta. Al limite una cosa da appendere al muro . Un Art-object. Cercatelo e impazzite! (thanx to M.I.)

A.M.B.O.

Recensione: Nabat - Rough - Stalag I7 - Raf Punk - Anna FalkSS - Bacteria

NABAT -Gruppo di Bologna presenta sull'EP 5 pezzi tra cui spicca "Scenderemo nelle strade" (che tra l'altro dà il titolo all'EP) dove Steno urla fortissimo "Scenderemo nelle strade e vi romperemo il culo, questa é la parola d'ordine di gente che si trova in una precaria collocazione sociale. I Nabat contestano l'ignoranza dei borghesi , la falsità della gente e la propria città (Bologna). I testi sono tutti in Italiano che pur contestando il sistema i problemi e le situazioni attuali, non risultano monotoni o sputtanati. Un EP certamente O.K. che può essere all'orecchio di tutti coloro che amano il Punk, l'O.I. PUNK WITH SKINHEADS UNITED !

ROUGH -Gruppo Skin di Torino presentano il loro primo prodotto contenente





## LATINA E I CIRCUITI RADIOFONICI

Un certo malcontento serpeggia tra la gente al sentir parlare delle cosiddette Radio libere o private. Ciò è pienamente giustificato grazie al fatto che coloro che gestiscono queste radio hanno fatto di tutto per isolare la gente, agendo in maniera alquanto ridicola e a far sì che l'organizzazione diventasse un circolo chiuso in cui ogni genere di accesso fosse vietato. L'operazione è riuscita, complimentiamoci con loro e stringiamogli la mano in segno di riconoscenza. Se nell'ormai primordiale 1976 (anno di inizio effettivo delle programmazioni di alcune radio private pontine) le proposte musicali erano all'avanguardia con i tempi, al cambiare di questi ultimi non è corrisposto un cambiamento delle prime, ossia si è verificata una situazione di stasi, ogni cosa si è cristallizzata restando simile agli inizi, contribuendo a creare una situazione paradossalmente anacronistica (v. programmi hard-rock). L'organizzazione interna poi di queste radio è penosa, considerando il fatto che molti spichers o disc-giochei, o non sanno quel che fanno o hanno una pessima cultura o hanno una passione per il fottutissimo metallo o la sfanculata disco (intendendo per "disco" soltanto il genere "coatt-disc"). D'altronde ormai l'educazione (se ce ne è stata) impartita da queste radio ha corrosato l'intero apparato giovanile (o quasi), avviandolo per binari contrassegnati dall'apatia totale e una aprassia parziale, fattori questi che possono facilmente essere verificati ammirando con profondo senso di piacere la massa dei giovani incapace, inetta e non consapevole di tutto ciò che accade al di fuori e soprattutto priva di qualsiasi forma di iniziativa. Non prendetemi per un maniacco scardinatore dell'intero apparato burocratico latinense, ma soltanto per uno che crede che si può fare sempre di meglio, e si deve fare di meglio fino a raggiungere la semi-perfezione (???). Musica Radio era, nella seconda metà degli anni settanta, una delle famose radio d'avanguardia in tutti i campi culturali, da quello politico (???) a quello musicale, poi man mano che gente idiota entrava a far parte di essa si è assistito ad un graduale processo di indebolimento che può essere paragonato ad un tizzone acceso con troppa foga: con l'alzarsi del vento esso si spegne. Conseguenza di ciò oggi abbiamo nella rinomata M.R. persone inutili e trasmissioni inutili ed un graduale decadimento della prestigiosa ed orgogliosa euforia iniziale. Non parliamo poi della pubblicità, mezzo di sostentamento secondo alcuni, mezzo di soffocamento secondo me, che "uccide" ogni programma, essendo concepita in maniera orrenda e noncurante della moderna rete radiofonica sia inglese che americana (flash). A proposito di fossilizzazione è da ricordare Radio Latina Uno, la nobile decaduta, ormai impegnata solamente a sguazzare negli affari personali dei suoi dipendenti, semplice mezzo coercitivo su cui si basa la loro deficienza. Radio Pontina Uno.....cos'è una nuova radio? Mai sentita! Radio 5, Radio Immagine, Radio R6 ovvero le radio del "cazzo". Pur non brillando più del necessario l'unica radio che, sia per quanto riguarda il personale, che per i programmi, può venire considerata come la più aggiornata, come quella che (in un certo senso) va a passo con i tempi è Radio R 4 di Cisterna di Latina, la quale amministra saggiamente i suoi programmi portando l'ascoltatore ad un più interessato impegno a seguire proposte musicali e non (pur nei limiti del possibile); le uniche critiche che si possono muovere ad essa sono: l'eccessiva quantità di segnalazioni pubblicitarie e il disinteresse quasi totale per il movimento punk/post punk. L'unica

(dico unica, penso unica!) proposta in quest settore, ed in generale a tutta la new wave si può ascoltare a Musica Radio (?) tutti i Martedì dalle 18.30 alle 20.00 (con un intermezzo assolutamente idiota di country-music) a cura della redazione musicale dei ragazzi di Via Cairoli.

E forte del motto: "SBAGLIARE NON E' UMANO" concludo la mia breve indagine sul corrotto mondo delle radio private pontine. Bonsoir.

G.D.C.

Un momento d'attenzione prego!

Ladies and gentlemen the SOFT CELL (applausi) \_

RECENSIONE SOFT CELL-THE ART OF FALLING APART (LP/SOME BIZZARRE)

Attraverso il denso fumo dei cabaret londinesi ornati da piacevoli giochi erotici e candide fanciulle, passando lungo l'illimitato confine della danza esotica, SOFT CELL giunge a questo attesissimo terzo album. I due affabili componenti del gruppo sono ormai da mesi in calce ai più disparati giornali musicali e non (pornografici??), le loro azioni in casa SOME BIZZARRE si sono moltiplicate rispetto ai timidi inizi su compilazioni insieme a vari gruppi (B MOVIE, THE THE, DEPECHE MODE, etc.). Smessi gli abiti da frequentatori di locali notturni, messi in risalto (seppur mascherati) i loro volti rispetto a quelli semi-inondati di luci psichedeliche delle precedenti esperienze, i SOFT CELL sfoderano il loro talento per tornare da padroni nei mercati discografici. La classe c'è e si sente, ma a mio parere i due lunatici personaggi peccano un po' di presunzione e non eguagliano il valore di "NON STOP EROTIC CABARET"; certo il loro sogno sarebbe stato quello di ripetere il successo di Tainted Love o di Memorabilia, tentando di comporre brani di eccezionale caratura (Where the heart is) e di facile orecchiabilità (What!), ma, pur riscontrando un notevole successo, non sono stati pienamente appagati dai risultati. Quest'album rientra nei piani dei loro sforzi, cercando di apportare una novità di scena e nuove fonti musicali, ma soltanto a tratti essi ci riescono (pirla!). Gli episodi più interessanti e più toccanti (visto ormai l'enorme innesse di Almond per la pornografia) sono la già citata Where the heart is, la stupenda Forever the same, la libidinosa Numbers e la curatissima Kitchen sink drama. A nulla serve il mix allegato alle prime copie, visto che più che essere una chicca (come direbbe J.J.M. Douglas) è un semplice disco di "allenamento" musicale per i SOFT CELL su brani dell'ormai morto e sepolto (e purtroppo sempre rispolverato) JIMI HENDRIX.

Il disco è consigliabile soprattutto a chi ha dei sentimenti, a chi accarezza su un divano un morbido "peluche" ed a me medesimo!

Futuristicamente vostro

G.D.C.

..... NEW RELEASE FROM THE WORLD.....

33 rpm THE STRANGLERS, PIGBAG, VIRGIN PRUNES, SPANDAU BALLET, TSOL, ECHO AND THE BUNNYMEN, RESIDENTS, PARTIZANS, PETER AND THE TEST TUBE BABIES, DEAD KENNEDYS, CONTAINERS (demo-tape).  
45 rpm U 2, PLAY DEAD, THE CURE, BAUHAUS, ABC, THE JAM, EXPLOITED, BLITZ, ICEHOUSE, MALCOM MC LAREN, ZAZZA' 5 (O' limone).

26 FEBBRAIO  
ROMA, MUCH MORE  
ORE 16.30

ECHO AND THE BUNNYMEN IN CONCERT

Alle tre e mezzo, incuranti del freddo della giornata, aspettavamo pazienti dinanzi al Much More l'apertura delle porte, mentre dentro si sentivano i nostri eroi fare un po' di sound-check. La spedizione mattutina (ore 10.30) nei pressi del locale ci aveva permesso di agganciare Mc Culloch appena arrivato a Roma. Giusto il tempo di salutarlo e di fargli avere delle foto del concerto dell'anno scorso di Milano. Era sceso dall'autobus un po' perso, con indosso un impermeabile blu, cappello e occhiali neri. Devo dire la verità, assomiglia più a Boy George che a Ian Mc Culloch. Non aveva visibilmente voglia di chiaccherare, come dopo un rapido scambio di battute una nostra compagna interprete aveva accertato: "See you..." aveva detto entrando nel taxi che lo portava all'albergo... Ci vediamo...  
...infatti alle quattro e venti la nostra combriccola, con macchine fotografiche e tutto, era già ben appostata in primissima fila. Il solito ampio (e previsto) ritardo e alle 17.30 i quattro entrano in scena accompagnati da una marcia funebre (questa l'ho già sentita da qualche parte) e senza preamboli incominciano a suonare. McCulloch è interamente vestito di nero e non fa nulla per accattivarsi la platea, preferendo bere un sorso di birra tra una canzone e l'altra (birra italiana, come lui stesso fa notare). Sembra un po' giù di voce, comunque il gruppo suona benissimo pur senza dare spettacolo: Will Sergeant è perennemente chino sulla sua chitarra, ma è molto efficace e Pete De Freitas e Les Pattinson, in serata veramente esaltante, creano una base ritmica straordinaria, sottolineata più volte da scambi di occhiate soddisfatte tra i due? In più di un'ora e mezza di concerto i quattro hanno suonato spaziando in tutti e tre i loro albums e mostrando, a dispetto delle voci circolanti su di una presunta crisi del gruppo (voci avallate dalla travagliata gestazione del nuovo album e dalla quasi disastrosa apparizione a Tops of the Pops), di godere ottima salute. Al termine del concerto il gruppo ha acconsentito di buon grado, nel camerino, a firmare autografi e scambiare chiacchiere, per poi lasciare il locale un'ora dopo la fine del concerto. Nel complesso un bel concerto ... see you, Ian McCulloch ...

R.R.

CHLASZIFIKHA

- |     |                          |                   |
|-----|--------------------------|-------------------|
| 1)  | Mamma Maria (entire LP)  | RICCHI E SFONDATI |
| 2)  | Ai ov de taigher (12")   | SURVAIVOR         |
| 3)  | Iz reining eghein (7")   | SUPERSKIZZ        |
| 4)  | Giast anilluscion (12")  | IMAGINESCION      |
| 5)  | Ai no'der samtin'goino'  | FRIDDA            |
| 6)  | Non siamo in perikolo 7" | PU                |
| 7)  | Voglie e' turna' (12")   | A.SAVOIA          |
| 8)  | Ai inde scai (entire LP) | THE A.P.P.        |
| 9)  | Scioc de monchei (10")   | PITER GHEBRIEL    |
| 10) | U chen i bi nau (12")    | MEN AT UORCH      |





e percussioni varie che, devo dire, scuotevano parecchio) del tutto sconosciuto, che, tra le altre cose eseguì discretamente "Love will tear us apart" dei defunti Joy Division. Quando ebbero finito la loro esibizione, altri 20 minuti buoni di attesa, mentre ricaleva il sipario e dietro ricominciava il febbrile lavoro dei tecnici che, notavo, più di aggiungere attrezzatura a quella già presente ne toglievano copiosamente, finché non rimase che una sola apparecchiatura al centro del palco, che non si riusciva a distinguere bene al di qua del tendone, ma ciò aumentava i miei preesistenti sospetti di un terrificante concerto a base di due piatti e un mixer a cura del padre di tutti noi amanti del rap. I miei sospetti ebbero conferma quando il telone si levò dalle palle ed entrò in scena, per l'appunto, il divino insieme ad un altro tizio (che, tra l'altro, non faceva parte dei furiosi 5, perché sul palco erano in sette, complessivamente) che, per l'appunto, aveva funzione di passare i dischi appropriati al grande Flash e, ogni tanto, di cimentarsi anche lui in missaggi degni di tutto il rispetto. Sul palco i furiosi 5 fanno veramente un casino e sono sempre allegri. Il concerto va avanti con, alle spalle dei furiosi, il divino Flash, che, nell'arte del missaggio, ho potuto constatare (ma lo sapevo già) non ha eguali sulla terra; grandi giochi di prestigio su good Times, Rapper's delight, Rapture e tutti i pezzi dell'intera banda, alternati da frequenti battute che i furiosi lanciavano al pubblico, che rispondeva abbastanza; momento di grande frenesia del pubblico al momento di The Message, un pezzo che ha otturato la classifica inglese per almeno un mese buono; la gente seguiva in coro il ritornello (che io capii un mese dopo) e quelli di sotto ballavano mentre quelli di sopra cominciavano ad alzarsi sulle sedie (segno sintomatico in Inghilterra). Tutti (Grandmaster compreso) hanno facce veramente simpatiche e ispirano fiducia, hanno fare guardingo, ma al momento giusto scattano in grandi assoli mimico recitativi; uno dei più grandi è Scorpio (che dà anche il titolo ad un brano) un tizio di minimo sei piedi e tre pollici con grande carica comico-attitudinale e che intavolava, spesso dei veri e propri discorsi con il pubblico, che partecipava e si divertiva (cosa rara tra il pubblico inglese). Una nota sul pubblico, molto eterogeneo, e ho visto anche alcuni elementi con clamorosa cresta tipicamente punk (ma abbiamo l'impressione che molto, per quanto riguarda il punk inglese, sia solo moda e, diciamo pure, esibizione). Il concerto va verso la sua conclusione ed il pubblico è sempre più riscaldato, finché, sulle note di Scorpio i furiosi e il magnifico Grandmaster invitano ragazzi e ragazze sul palco a ballare con loro, in un'apoteosi degna del grande concerto; il servizio d'ordine aveva qualche problema, ma, alla fine tutto finiva a posto e Grandmaster con i suoi pupilli (che sono in realtà 5 rapper di grande livello, in pratica d.j. che parlano sopra i pezzi che mandano, molto semplicemente detto) nelle loro tute-divise (che qui, sono sicuro, qualcuno definirebbe coatte, orribile menzogna) scomparivano dietro le quinte, lasciandomi un ricordo indelebile e facendomi entrare in paranoia al pensiero che, venti o venticinque giorni dopo avrei dovuto far ritorno a Latina. E ora io, essendo unico discepolo a Latina (e forse in tutta Italia) ad aver visto il Venerabile direttamente dal vivo, comincerei ad (anzi, ho già cominciato) incamminarmi nel sentiero tracciato dal maestro, che io, indegnamente, mi sento di dover rappresentare. In pratica io eseguo cassette missate di disco e rap (e, volendo, anche di altra roba) e cassette a carico dell'acquir

